

vivere

INTERVISTA A MADRE YVONNE REUNGOAT

GENERARE VITA

INTERVISTA ALLA MADRE GENERALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Comunità generative di vita nel cuore della contemporaneità

1. Uno sguardo che abbracci il mondo. Da 12 anni lei è la Madre Generale di una Congregazione che è presente in 97 nazioni nei 5 continenti. Pensando alle umili origini è un vero miracolo di santità semplice ordinaria inspiegabile in un mondo materialista. Quali sono gli elementi essenziali che possono spiegare questa diffusione?

L'Istituto è nato dal bisogno profondo di madre Mazzarello e delle sue compagne di educare cristianamente le bambine, disposte a tutto sacrificare pur di realizzare questo fine. Sotto questa spinta cinque anni appena dopo la fondazione, le FMA partirono per l'Uruguay. Arrivare in terre lontane, di cui non conoscevano nulla, neppure la lingua, divenne una sfida fortissima, che fece giganteschi le forze, rese creative, valo-

rizzò al massimo la collaborazione con i Salesiani. Rapidamente si moltiplicarono le presenze in diverse Paesi di America.

Cominciarono subito ad amare quei fratelli e quelle sorelle (l'amore è la lingua che tutti comprendiamo), si rimboccarono le maniche per venire incontro ai loro bisogni e additarono la Croce, l'Eucaristia, Maria Ausiliatrice, come fari orientatori. Dio si servì di loro per operare i prodigi del rifiorire di vita cristiana fino al sorgere di modelli di santità semplice tra i popoli indigeni che fino ad allora avevano avuto solo una religione naturale.

Un fiore di santità giovanile salesiana conosciuto in tutto il mondo è Laura Vicuña, cresciuta nell'ambiente creato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dai Salesiani insieme. Ognuna

delle prime missionarie avrebbe potuto ripetere con don Bosco: "Tutto ha fatto la Madonna". Ho iniziato con questo richiamo alle origini per offrire uno sguardo ampio e radicato nel carisma, come motivazione dell'espansione attuale dell'Istituto. È ancora e sempre un dono della Madonna che sostiene un forte impulso missionario. Intercettare i bisogni del mondo giovanile e femminile nelle varie parti del mondo, lasciarsi guidare dallo Spirito, senza trascurare gli strumenti umani di studio della realtà e di ricerca delle risposte più adeguate, farci parte di ogni popolo sono le vie privilegiate che continuano a costruire la storia di una fraternità universale. Le vocazioni locali nascono per contagio, nel momento in cui le giovani sperimentano a fianco delle Suore o attraverso



MADRE YVONNE REUNGOAT



Francese (Plouéan, 14 gennaio 1945), madre Yvonne Reungoat, è la 9ª Madre Generale che succede a Maria Domenica Mazzarello. È laureata all'università statale di Lione. Il suo servizio di animazione è iniziato nel 1983 come ispettrice. Una più ampia conoscenza dell'Istituto inizia nel 1990, anno in cui viene nominata delegata delle ispettrici di Spagna e Francia per l'Africa dell'Ovest. Nel 1992

viene eletta Superiora della provincia africana "Madre di Dio". Poi, il Capitolo generale XX (1996) la elegge Visitatrice. È il periodo in cui anima le suore di sei province latino-americane, quattro europee e quelle Coreane. Nel Capitolo generale del 2002 viene eletta Vicaria generale dell'Istituto ma anche diretta responsabile di quattro comunità internazionali in Roma. In questi anni ha condiviso, con la Madre generale uscente, Madre Antonia Colombo, i processi inerenti alla vita religiosa ed all'educazione intrapresi a livello mondiale dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ha sempre privilegiato l'attenzione alle giovani in formazione, il saper farsi carico della povertà e sofferenza degli ultimi, la collaborazione con la Famiglia salesiana per la formazione degli animatori.

L'8 luglio 2019 papa Francesco l'ha nominata Membro della Congregazione degli istituti di Vita Consacrata e di Vita Apostolica.

una conoscenza che giunge loro per le vie più diverse che nell'essere FMA si porta a compimento un progetto di vita desiderabile per sé, che risponde alla chiamata alla pienezza di vita che si portano nel cuore, che, all'inizio vagamente, avvertono come corrispondente al proprio.

Farci parte di un popolo, che vive con modalità e costumi propri alla fede; saper diventare parte di quello stesso popolo è la strada maestra dell'evangelizzazione, ma anche delle vocazioni di speciale consacrazione. In alcuni luoghi la nostra presenza è stata garantita da sorelle che, durante persecuzioni, hanno continuato a testimoniare l'appartenenza all'Istituto nelle forme permesse dalla clandestinità. Mi pare di poter ripetere con madre Mazzarello: "A dir vero io resto meravigliata ed insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e tranquille. Si vede proprio che malgrado la mia tanto indegnità la cara nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie" (L. 7,2).

2. Carisma e stile.

Due santi alle vostre origini: il carisma di don Bosco e lo stile di Madre Mazzarello. Da 150 anni si ripete il miracolo che semplici donne fanno fiorire un servizio che ha saputo

adattarsi ai tempi e alle culture diverse. Qual è il contributo essenziale dal vostro essere donne evangelizzatrici nell'educare?

Al cuore di ogni FMA, in qualsiasi parte del mondo, continua a risuonare il mandato della Madonna a madre Mazzarello: "A te le affido". In esso c'è la richiesta di aver cura della vita che cresce, che ha bisogno di essere sostenuta e orientata per svilupparsi al meglio delle sue potenzialità. Il Sistema Preventivo, il metodo educativo su misura della salesianità gioca un ruolo molto importante. Chi è in età evolutiva – ma anche gli adulti – risponde con fiducia a chi gli dà fiducia, ricambia spontaneamente l'affetto che riceve, si interroga sulle sorgenti a cui attingono tante vite donate per lui/lei. Educare è seminare un buon seme con speranza.

Tante volte non abbiamo subito la gioia di vedere crescere buoni/e cristiani/e, qualche volta neppure onesti/e cittadini/e; molti dei nostri giovani appartengono ad altre tradizioni religiose o non ne seguono alcuna, e questa realtà multireligiosa è una ricchezza se si valorizza il dialogo e la ricerca sincera della verità. Siamo a servizio della piena realizzazione umana, della maturazione personale completa e quando non

la vediamo ci affidiamo, li affidiamo alla Madonna perché, nel tempo, la porti lei a compimento.

Lo Spirito era già all'opera a Mornese, come a Valdocco, plasmando una donna che stava sperimentando una modalità educativa del tutto affine a quella praticata da don Bosco: quando Dio vuole realizzare un'opera nuova si prepara i collaboratori. Non solo attraverso l'azione dello Spirito Santo, ma anche con le opportunità umane, quotidiane che incidono sulla loro maturazione. Giovanni Bosco e Maria Domenica Mazzarello vengono dal medesimo ambiente contadino piemontese della prima metà dell'Ottocento. Sperimentarono entrambi lo stile educativo delle loro famiglie e ne seppero valorizzare il meglio, ma si interrogarono pure sulle istanze dei tempi nuovi. Il cammino di maturazione di scelte educative simili è, almeno in parte, quello che ha permesso a Maria Domenica di riconoscere istintivamente la santità di don Bosco quando lo incontrò per la prima volta. Essere donne evangelizzatrici nell'educazione è la caratteristica che madre Mazzarello ha realizzato, essere "madri e sorelle" delle nostre giovani, semplicemente attente ad accompagnare la vita che sboccia e cresce e chiede il clima adatto per farlo in pienezza.

Educazione cristiana è educare una persona aperta al dono dello Spirito, donna/uomo matura/o, capace di responsabilità e di dono. L'annuncio passa attraverso le scelte quotidiane e si fa parola quando e dove il terreno è preparato o almeno disponibile. Penso alle mie sorelle che lavorano in Paesi in cui l'annuncio esplicito è impossibile o comunque ostacolato... anche loro sono evangelizzatrici con la semplice presenza, con la cura attenta specie delle/dei giovani più povere/i, di quelle/i che rischiano l'emarginazione, lo sfruttamento.

La sottolineatura al femminile è rilevante perché la donna in tanti luoghi, non è riconosciuta, pienamente valorizzata nella società. Evangelizzare è anche aiutarla a vivere e ottenere il rispetto della propria dignità

di creatura umana e figlia di Dio. Le nostre Costituzioni ci indicano la strada maestra del nostro essere educatrici-evangelizzatrici impegnandoci ad essere “segno ed espressione dell’amore preveniente di Dio” (art. 1) e “riflesso della bontà materna di Maria” (art. 14).

3. Educare a tutto campo.

In un mondo che progressivamente si allontana da Dio, il compito di educare assume valenze veramente impegnative. Quali sono le linee di azione che propone al prossimo Capitolo Generale per rispondere evangelicamente ai bisogni della famiglia, della società e della comunità ecclesiale?

La pandemia di Covid-19 ci ha costrette a ritardare la celebrazione del nostro CG XXIV dall’autunno 2020 alla primavera 2021. Anche questo può essere un evento providenziale, perché ci ha svelato un volto della contemporaneità, che mai avremmo potuto neanche ipotizzare, che ci ha, in qualche modo, costretto a fare i conti con noi stesse, con la nostra vita di preghiera e comunitaria, con la nostra presenza al mondo giovanile.

Abbiamo dovuto “inventare” nuove modalità educative, attraverso strumenti che sapevamo poco utilizzare e ai quali, probabilmente in altre circostanze non ci saremmo rivolte. Ma questo ha anche fatto sorgere nuovi interrogativi sul nostro essere presenti in questa società da educatrici salesiane. Da una parte l’uso educativo ed evangelizzante degli strumenti digitali con i loro linguaggi che non sono quelli della parola orale o dei libri e neppure quelli dei mass media tradizionali, dall’altra la necessità forte di raggiungere anche chi non ha la possibilità di accedere agli strumenti digitali e rischia di diventare ancora più “scarto”, “periferia” della comunicazione.

Ci eravamo proposte fin dall’inizio della preparazione al Capitolo Generale XXIV di approfondire le modalità della nostra presenza “nel cuore della contemporaneità” e ci troviamo adesso di fronte ad una “nuova” contemporaneità, per alcu-

ni versi diversa da quella in cui eravamo, di fatto, installate e che ora ci appella con grande forza. Avevamo tenuto conto del digitale, ma in un contesto diverso... Sono cambiate le occasioni di relazione interpersonale, le offerte di animazione del tempo libero, siamo in presenza di una crisi economica globale senza precedenti, cominciano a diffondersi nuovi stili di vita... Insieme con le mie Consigliere, con tutto l’Istituto stiamo studiando questa nuova situazione, chiedendoci quale nuova “normalità” ci potrà essere offerta e come inserirci in essa, tanto per le relazioni tra noi quanto per quelle con i laici e per la missione pastorale.

4. Gestite, nel mondo, ospedali, oratori, scuole, Università.

Un ventaglio notevole di attività che esigono competenze e capacità molto diverse. Qual è la forza unificante che dà origine a comunità religiose che sono generatrici di vita?

Siamo nate nella Chiesa per l’educazione cristiana delle giovani, abbiamo, nel tempo, abbracciato anche quella dei giovani: ragazze e ragazzi crescono insieme e devono imparare a farlo nel rispetto e nella stima reciproci, nell’accoglienza delle peculiarità e nella scoperta delle ricchezze che derivano dalla comune umanità.

Le opere, le presenze nelle varie parti del mondo sono la risposta concreta a questa chiamata. La Madonna disse a Maria Domenica, appena guarita dal tifo: “A te le affido” e lo ripete a ciascuna di noi dal momento in cui scopre di essere chiamata a far parte della nostra Famiglia religiosa e poi per tutta la vita. “A te le affido”, ma devi essere tu, dovete essere voi, **insieme** e insieme con i laici, ad agire perché veramente possano crescere in pienezza nel progetto di Dio per loro, per la Chiesa, per la società.

Molte delle nostre opere – le scuole, le Università – sono rivolte preferenzialmente alla formazione di educatrici e di educatori, moltiplicando così gli operatori in questo campo, delicato ed affascinante. Il cemento che ci rende uno, la forza

dell’unità risiede nel carisma, nel legame con i Fondatori, nell’approfondimento di quello che significa, oggi, spirito di Valdocco e di Mornese. Senza questo riferimento alle motivazioni originarie e perenni non sarebbe possibile dare vita a comunità che, a loro volta, generino vita. “Comunità generative di vita nel cuore della contemporaneità” è la formulazione del tema del nostro Capitolo Generale XXIV. In una società in cui è venuta meno la credibilità della società adulta, che faceva da grembo alle nuove generazioni, la forza del nostro **esserci** è nel proporre una modalità alternativa di camminare accanto a chi cresce, di proporre un orizzonte di speranza per il quale vale la pena vivere e impegnarsi.

È una missione affascinante che ci chiama a rinnovarci di continuo e nella quale dobbiamo fare corpo unico con quanti hanno a cuore l’educazione, a partire dalle famiglie, ma coinvolgendo tutte le forze sociali che ne portano o ne dovrebbero portare la responsabilità. Siamo perfettamente a nostro agio nell’orizzonte del Patto educativo globale proposto da Papa Francesco. Nessuno educa da solo, ma ognuno deve portare il proprio contributo.

5. Farsi suora oggi in Italia.

Che cosa affascina una ragazza, nel pieno esuberante della sua giovinezza, dopo aver conseguito titoli di studio, tanto da superare il legittimo desiderio di avere una propria famiglia e di decidere di entrare a far parte della vostra grande famiglia religiosa?

Oggi le giovani che ci chiedono di essere FMA nella quasi totalità hanno concluso gli studi, spesso, si sono sperimentate nel mondo del lavoro, hanno condiviso la vita di coetanee e coetanei, anche lontani dalla fede e dalla vita cristiana, talvolta lo sono state anche loro. Molto spesso hanno fatto esperienza di animazione e/o di volontariato nelle nostre case, nelle parrocchie, talvolta sono nostre exallieve delle scuole o degli oratori, talaltra ci hanno conosciuto attraverso il Servizio Civile.



Hanno dunque punti di partenza molto differenziati.

Di frequente la prima motivazione è mettere la propria vita a servizio del mondo giovanile, ma presto si accorgono che non è sufficiente: potrebbero farlo anche senza compiere una scelta di totale consacrazione.

È questo il passaggio in cui occorre accompagnarle verso una scelta che si radichi nella fede, che esprima la volontà di essere interamente donate a Dio per i giovani. I giovani restano – e non potrebbe essere diversamente – ma la motivazione risale più in alto, si àncora ad una fedeltà sicura. Il tema della fedeltà, del “per sempre” è uno di quelli che più turba le giovani donne del nostro tempo che intravedono la possibilità per sé di una consacrazione come FMA. Un turbamento che viene dalla realtà sociale in cui sono cresciute e vivono e che hanno bisogno di superare fidando non sulle proprie forze, ma sulla fedeltà amante di Dio. Lei mi chiede cosa “affascina una ragazza oggi”. Io le rispondo: “Cosa ha affascinato i pescatori di Galilea, Matteo/Levi, i tanti/e santi/e della storia della Chiesa; cosa ha affascinato Giovanni Bosco, Maria Domenica Mazzarello e le sue compagne; cosa affascina i santi e le sante del nostro tempo?” È lo stesso Gesù che prende possesso dei sogni e dei desideri della persona e la guida. Incontrare Gesù e fare l’esperienza del

suo amore è fondamentale. Sentirsi attirata da Gesù!

Certamente la realtà attuale non favorisce questo genere di discernimento vocazionale, ma è l’unico che possa offrire sufficienti garanzie di autenticità. Le nostre comunità, con tutti i loro limiti e difetti, cercano di essere il luogo dove si possa dire alle giovani: “Vieni e vedi”, perché abbiano la possibilità di confrontare il proprio progetto di vita con quello dell’Istituto, non solo nell’attività pastorale, ma in tutti gli aspetti dell’esistenza.

Una giovane di oggi può diventare una donna felice e realizzata donando la sua vita a Gesù, in comunità, per e con le/i giovani! Durante tutta la mia vita sono stata profondamente felice e vorrei che tante altre giovani facessero questa esperienza!

6. In comunione con i Salesiani.

Dopo la sua lunga esperienza di governo ha qualche riflessione da condividere con i vostri fratelli salesiani.

Il Covid-19 ha condizionato la preparazione, la durata e lo svolgimento del vostro e del nostro Capitolo Generale, ma sono convinta che sia un invito a “sognare” quel che avrebbero fatto don Bosco e madre Mazzarello al nostro posto, quale mondo avrebbero voluto contribuire a costruire. I temi dei due Capitoli Generali – “Quali salesiani per i giovani di oggi?” e “Comunità

generative di vita nel cuore della contemporaneità” – hanno molti e profondi elementi di confluenza. A monte dell’uno e dell’altro, c’è la volontà di continuare ad essere quello che i nostri Fondatori ci hanno voluto, direi meglio, quello che ci ha voluto la Madonna.

Maria Ausiliatrice ci affida le/i giovani perché scoprano che la vita è bella, è un dono, e che vale la pena di essere vissuta se si sceglie la strada del bene, se si vuole per sé una santità gioiosa che passa attraverso la fiducia filiale in Dio e il servizio agli altri/e. Salesiani e FMA, oggi, come ieri, siamo chiamati a generare vita in quanti ci sono affidati: vita umana degna e vita di figli e figlie di Dio, presenza educativa perché possano acquisire gli strumenti per essere onesti e laboriosi cittadini e cristiani convinti e apostoli nel loro ambiente.

Ovviamente, non posso anticipare ancora nulla del percorso del nostro XXIV Capitolo Generale, ma posso prevedere che le conclusioni non saranno differenti dalle vostre: i giovani al centro. Il mondo giovanile del Terzo Millennio attende chi apra la strada di una santità giovanile che incida sulla società, nel mondo del lavoro e dell’economia, nella famiglia, sull’educazione, nella Chiesa. Chiede educatori “interamente dedicati al bene dei giovani, pronti ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il loro fine, che è la civile, morale, scientifica educazione de’ loro allievi.”, secondo la parola di don Bosco nell’ Opuscolo sul Sistema Preventivo.

Questo sarà più facile da realizzare se continueremo a coltivare e rafforzare i legami di fraternità tra noi che esistono fin dalle origini, pur nelle trasformazioni necessarie ed opportune che essi hanno visto e continuano a vedere per rispondere alle mutate situazioni. Sono legami che possono diventare anche testimonianza di come si può realizzare una relazione paritaria tra uomo e donna, a cui entrambi portano la ricchezza della proprie caratteristiche e della propria esperienza e sensibilità, in un reciproco scambio di doni. ▀